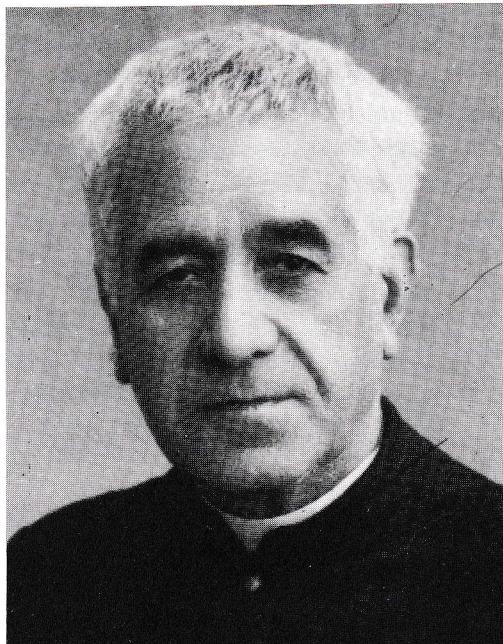


ISTITUTO SALESIANO  
“S. LUIGI”  
Viale Regina Margherita, 27  
MESSINA



*Messina, 24 maggio 1989*

«*Tutto ciò che non fai  
per Gesù è perduto*»  
(dal Diario)

Carissimi,

nella notte tra l'8 e il 9 Maggio il Signore ha visitato la nostra Casa ed ha chiamato a sé il nostro venerando

## Sac. Don Giuseppe Tomaselli

È santamente spirato a conclusione della festività della Madonna di Pompei, una delle feste Mariane che Lui era solito vivere in pienezza di affidamento alla Madre di Dio.

Per tutta la vita si era preparato a questo giorno, al dies natalis che realizza l'innesto definitivo, per i credenti, nella vita, quella eterna, nella luce di Dio.

Don Tomasselli in un suo breve diario, che scrive solo "per non disubbidire ad istanze autorevoli", nota: "Il mio incontro con Cristo Giudice mi ritorna sovente nella mente e dico con frequenza: Gesù mio, tutte le macchie che ho davanti alla Divina Giustizia, cancellale completamente con il Tuo Divino Sangue, in modo da presentarmi nel giudizio a Te, mondo del tutto".

Credo che la grazia di Dio, la Sua vita Santa, purificata dalla sofferenza della Sua malattia, abbiano realizzata, tradotta nei fatti, questa preghiera.

Nella malattia, a tutti coloro che l'hanno accostato e visitato, si è rivelata in maniera forte la sua profonda unione con Dio, il Suo spirito di preghiera costante, che le sofferenze non affievolivano ma vivificavano: nei momenti di sofferenza più acuta ripeteva continuamente, spesso per ore, invocazioni, giaculatorie a Gesù, alla Vergine Santa.

Nonostante lo sciopero dei mezzi pubblici e della stampa appena si diffuse la notizia del trapasso, da ogni parte, un gran numero di persone accorse a pregare ed a piangere presso la salma, composta nella Cappella dell'Istituto.

Il più pellegrinaggio si prolungò per tutta la giornata, ininterrottamente.

Era nato il 26 gennaio 1902 a Biancavilla (Catania) da una famiglia i cui sani principi, lo spirito profondamente cristiano, i grandi valori morali, egli ricordava spesso. Frequentò le prime quattro classi ginnasiali nel piccolo Seminario del suo paese natale, sede succursale del Seminario Arcivescovile.

A S. Gregorio fece l'aspirantato ed il noviziato concludendoli con la professione religiosa; proprio in questa benemerita Casa di formazione, dopo gli studi teologici, fu ordinato Sacerdote il 7 luglio 1928. Molte furono le Case Salesiane fecondate dal Suo apostolato e varie le mansioni assegnategli dall'obbedienza: Caltagirone, Trapani, Marsala, S. Cataldo, Messina Giostra, Modica, Riesi, Palermo S. Chiara, Ispica, Catania Barriera, lo ebbero dal 1928 al 1960 come catechista, incaricato dell'oratorio, maestro di musica, insegnante, cappellano di comunità di suore, vice parroco.

Nel 1960 fino al giorno della morte operò a Messina, prima al S. Domenico Savio e dal 1973 presso il nostro Istituto, dedicandosi totalmente all'apostolato della predicazione e della diffusione dei Suoi opuscoli edificanti.

Dotato di ingegno vivace, arguto, possedeva un estro poetico eccezionale per cui le sue poesie in vernacolo erano richieste ed applaudite in ogni occasione.

Riusciva bene nel teatro, nella musica. L'urgenza dell'apostolato, però, ed una "svolta spirituale" come egli la definisce, gli fecero abbandonare queste attività.

"La vera svolta spirituale, iniziata nel Noviziato, l'ebbi veramente dalla lettura della vita di S. Teresa. Lessi, rilessi questa "Storia di un'anima"; scelsi Santa Teresa come mia protettrice; in seguito mi misi in rapporto epistolare con sua sorella... (dal Diario).

Altra” scossa spirituale” fu il primo esorcismo. “L’insieme dei fenomeni diabolici, il colloquio con il demonio mi fecero riflettere molto”. (“passim” dal Diario

L’attività di esorcista, svolta per incarico di diversi Vescovi, continuerà per tutta la vita e influirà molto nel suo cammino di ascesi spirituale.

“Quante vanità, quante impazienze, quanto tempo sprecato! Lavoravo sì, ma non c’era in tutto la retta intenzione”.

“La retta intenzione è il mio proposito di ogni giorno, di ogni anno, negli Esercizi Spirituali...”

“Posso affermare che da che mi sono ripreso nello spirito, sono stato più attento per evitare le piccole venialità o imperfezioni”.

Sono brani del Suo Diario, messi a commento della Sua “svolta spirituale”, che ci indicano quanto ormai senta la necessità e la tensione verso la purificazione e la santità.

Ovunque abbia lavorato, ovunque sia stato, ha lasciato frutti copiosi spirituali, echi di ammirazione per la Sua coerenza tra fede e pratica, per la Sua scrupolosa osservanza, per la Sua vita integerrima e santa.

Non si concedeva svago, riposo, vacanze: tutto il Suo tempo disponibile era dedicato alla preghiera ed all’apostolato.

Così lo ricordiamo in questi ultimi sedici anni, trascorsi nella nostra Casa, fino alla recente malattia, che esplose quasi improvvisamente.

Alla fine di Agosto dello scorso anno si manifestarono sintomi di un malessere localizzato allo stomaco.

Ricoverato alla fine di Settembre nella clinica S. Camillo, curato amorevolmente dai medici e dalle suore, rientrava in Comunità nei primi di Novembre, con una preoccupante diagnosi: cirrosi epatica.

Il 30 Dicembre fu ricoverato di nuovo, per l’aggravarsi della malattia e per il pressante consiglio dei medici curanti, nel reparto geriatrico del Policlinico Universitario, dove fu sottoposto a delle trasfusioni di sangue e a terapie, che non era possibile eseguire fuori di un centro medico altamente specializzato.

Curato e seguito con grande attenzione e professionalità dal Prof. Mauro Nicita, a cui va un particolare ringraziamento, dopo poco più di un mese di degenza, trascorsa fra gli inevitabili disagi della corsia comune, rientra nella nostra Casa nettamente migliorato, con dei valori di analisi quasi normali.

Dopo qualche tempo vediamo, con meraviglia e gioia, il nostro Don Tomaselli alzarsi, passeggiare nei corridoi, anche se sorretto e sostenuto amorevolmente, scendere per ben due volte in Direzione, arrivare a piedi nella Sua libreria.

Ma nei primi di Maggio si nota un crollo fisico improvviso, che lo porta alla morte.

In questi nove mesi di malattia Don Tomaselli non è stato un malato che ha pensato a se stesso, chiuso nella Sua sofferenza, ma ha continuato ad essere Apostolo e ad invitare alla preghiera, alla conversione, quanti lo cercavano.

Il bene genera bene: nella Sua malattia il nostro Don Tomaselli, oltre che da infermieri specializzati, è stato assistito con fede, con grande abnegazione e con amore filiale da persone legate a Lui dall'amore di Dio, dalla direzione spirituale, dal bene ricevuto: il nostro grazie a loro è un piccolo segno della grande e meritata ricompensa divina; è stato assistito dai Confratelli che per più di tre mesi a turno gli sono stati vicini, spiritualmente e fisicamente.

Numerose sono state le persone che sono venute a trovarlo, a chiedere tante volte a Lui malato conforto ed aiuto, numerose le persone che per lettera o telefono l'hanno seguito nella sua malattia.

Quale il segreto, la sorgente di forza di così fecondo apostolato di Don Tomaselli?

I due amori di Don Bosco: l'amore alla Vergine Santa e a Gesù Eucaristia.

Nella Sua vocazione egli vedeva l'intervento miracoloso della Vergine Santa per la quale ebbe una devozione intensa e tenerissima.

Raccontava spesso con piacere che, chierico vivacissimo nella nostra Casa di Caltagirone, cadde una volta da una considerevole altezza; la Vergine Santa, da Lui invocata, lo liberò dalla morte. - "Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, scrive nel Diario, passando in visita da Caltagirone, e vista l'altezza da cui ero caduto, mi disse: "Ricordati per tutta la vita che sei vivo per miracolo della Madonna".

L'amore verso la Vergine, così come c'insegna Don Bosco, come ammonisce il Vaticano II, era per Don Tomaselli una devozione Cristocentrica e in tal modo la trasmetteva ai fedeli.

L'Eucaristia fu il centro, la luce, l'alimento della sua vita spirituale e del Suo Apostolato.

Quale gioia faceva trasparire dal Suo volto, quando si presentavano le occasioni di partecipare una seconda volta, nello stesso giorno, al banchetto Eucaristico: ma le occasioni era Lui a cercarle!

Quante volte si è trovato di sera tardi o a notte inoltrata in lunga e profonda adorazione eucaristica nel coro della nostra Chiesa!

Aveva facilità di parola, parlava con chiarezza e semplicità, dialogava con gruppi di ascoltatori che spesso insistevano che continuasse a parlare per ore.

Oltre la predicazione, l'altro mezzo efficacissimo di Apostolato fu per Lui la stampa.

"Era la vigilia della festa di S. Francesco di Sales del 1936: si andava a teatro per l'accademia in onore del Santo. Mi colpì la Sua immagine: il Santo in ginocchio con la penna d'oca in mano e parecchi libri attorno a Lui.

"Feci una riflessione: se riuscissi a comunicare quanto so di religione, sarebbe sufficiente a soddisfare una massa popolare. Ricordo subito che recitai un Pater, Ave e Gloria e chiesi l'aiuto del Santo". (Sempre dal Diario).

Va sottolineata l'espressione "massa popolare": è una tipica scelta, nell'alveo della tradizione di Don Bosco, del settore privilegiato del suo Apostolato, che l'aveva visto, giovane sacerdote, lavorare con grande ardore fra gli orfani di Caltagirone

o in parrocchie popolari come quelle di Barriera (Catania), Ispica (Ragusa), Giostra (Messina), dove, tra persone anziane si sentono ancora gli echi della Sua Bontà e Carità.

Scrisse il primo libretto su S. Teresa del Bambino Gesù.

E poi scrisse il secondo, il terzo e così via, per giungere a più di cento pubblicazioni.

Sono libretti scritti con stile semplice, facile, comunicativo, che si leggono facilmente in poche ore, libretti che si diffondono, tradotti in varie lingue, in tutto il mondo e hanno raggiunto ormai varie edizioni.

Ed è Lui a scrivere, è Lui ad organizzare una diffusione capillare, aiutato dalle Sue piccole Ostie Riparatrici, una associazione da Lui promossa e diffusa in molte città d'Italia, aiutato da tante "anime belle" che hanno consiviso con Lui l'apostolato della Stampa, è Lui a confezionare i pacchi, a portarli, quando pensava che vi fosse un'urgenza, a piedi, alla stazione per la spedizione, è Lui ad organizzare i Suoi giri apostolici annuali in Italia ed all'Esterò per predicare e diffondere la Sua stampa, è Lui a rispondere a centinaia di richieste e di lettere.

Un lavoro silenzioso ma pieno di sacrifici eroici. Un lavoro massacrante.

Durante la malattia voleva sapere tutto, quanti libri erano stati richiesti, quanti libri spediti ogni giorno. Aveva la preoccupazione del futuro di questo Suo Apostolato, preoccupazione che manifestò diverse volte ai Superiori Religiosi.

Si legge nel Suo Diario: "Gesù ha detto: questa stampa è anche mia. - Fa in modo che dopo la tua morte ci sia chi si interessi di questi libretti - Non puoi neppure immaginare i frutti spirituali di questi scritti".

La stampa di Don Tomaselli continua e continuerà a circolare, a fare del bene, se da parte di tutti coloro che l'hanno conosciuto e amato ci sarà l'impegno a farsi efficaci promotori di questo veicolo di bene.

Non è possibile dire in una lettera biografica tutto sulla vita di Don Tomaselli, semplice ma ricca spiritualmente; ma non possono non essere evidenziati, anche se per sintesi, due tratti peculiari, della Sua ascesi spirituale: la purezza e la povertà.

La purezza è il "campo di battaglia di tutti" soleva dire.

Egli scrive: "Sono stato senza l'amicizia di Dio solo tre giorni: i tre giorni prima di ricevere il Battesimo".

La virtù della purezza, per la cui conquista per lungo tempo aveva anche portato il cilicio, si manifestava nel tratto mite e delicato, in quel parlare e camminare con quegli occhi bassi, proprio quegli occhi, da cui trapelava vivacità ed intelligenza, che egli costringeva all'umiltà.

La Sua povertà fu esemplare, eroica: non comprava mai niente per sé. Portava solamente vestiario che gli veniva regalato e spesso roba che trovava già usata o smessa dagli altri.

A questa grande personale povertà corrispondeva la Sua grande carità silenziosa, verso chiunque si avvicinava a Lui.

Le esequie, celebrate nella Chiesa dell'Istituto il giorno 10 Maggio u.s., sono state l'esaltazione evangelica dell'uomo umile, semplice e buono che è passato nella nostra Comunità Cristiana con eccezionale santità di vita, beneficiando corpi ed anime.

Oltre sessanta Sacerdoti hanno concelebrato la liturgia presieduta dall'Arcivescovo S.E. Mons. Ignazio Cannavò, che ha espresso la gratitudine per il lavoro apostolico svolto da Don Tomaselli nelle Chiese locali di Sicilia e ultimamente nella diocesi Messinese.

L'Avvocato Domenico Pitrone, a nome della Famiglia Salesiana, ha messo in luce i tratti salienti del defunto da Lui conosciuto, ammirato e venerato da oltre quarant'anni.

Una folla commossa di persone ha accompagnato la salma al cimitero.

Don Tomaselli molto ci ha dato, e di questo gli siamo grati; ma siamo soprattutto grati al Signore ed alla Vergine Santa per averlo donato alla Chiesa, alla Congregazione, alla nostra Ispettoria, alla nostra Casa.

Ci conforta la convinzione che Egli, mentre noi saremo generosi di suffragi, continuerà ad essere con noi nella Comunione dei Santi in Dio, a pregare ed intercedere per noi.

**La Comunità del San Luigi  
di Messina**

*Dati per il necrologio:*

Sac. Tomaselli Giuseppe, nato a Biancavilla (Catania) il 26 Gennaio 1902 - morto a Messina l'8 Maggio 1989 a 87 anni di età e 60 di Sacerdozio.

ASC E001